

## Intervista a Catia Peduto – Ufficio Comunicazione (Presidenza)



**Raffaella Piazzì:** Ciao Catia, raccontaci un po' di te... Di dove sei, quanti anni hai?

**Catia Peduto:** Ho 38 anni e sono di Roma ma, essendo mia mamma tedesca, un po' mi sento anche straniera. Anche perché ho frequentato la Scuola Germanica di Roma fino alla maturità...

**R. P.:** E poi come hai continuato i tuoi studi?

**C. P.:** Mi era sempre piaciuta molto la matematica e così mi sono iscritta all'Università La Sapienza di Roma in questa materia. Ma dopo la laurea le carriere tipiche del matematico non mi attiravano e così mi sono iscritta ad un master in comunicazione della scienza. Per conseguire il master bisognava fare uno stage e così sono finita all'Ufficio Comunicazione dell'INFN, ormai 11 anni fa, dove lavoro quasi ininterrottamente da allora.

**R. P.:** Perché “quasi”?

**C. P.:** Dopo lo stage ho avuto per due mesi dei contratti di lavoro occasionale all'INFN, ma poi mi presero a lavorare come programmatrice regista alla RAI, in un programma scientifico di Rai Educational. È stato un lavoro che non mi è piaciuto molto: eravamo in trenta a lavorare ad una trasmissione e mi capitava di passare ore e ore senza aver nulla da fare. Così quando uscì un concorso per una borsa di studio all'Ufficio Comunicazione dell'INFN pochi mesi dopo, ci partecipai e lo vinsi.

**R. P.:** Che ruolo svolgi nell'Ufficio Comunicazione?

**C. P.:** In questi anni ho fatto un po' di tutto. All'inizio mi occupavo principalmente delle mostre dell'Istituto, partecipandone all'ideazione e poi all'allestimento in varie sedi d'Italia. Della mostra *La Natura si fa in 4* sono stata la responsabile. Ma mi sono anche occupata dell'organizzazione degli eventi, in particolare della *Fisica in barca*. E mi è capitato di essere la responsabile del

Working Group della comunicazione di un progetto europeo (ELI – *Extreme Light Infrastructure*). Poi sono diventata giornalista pubblicista e dal 2011 sono il caporedattore della rivista di divulgazione dell'Istituto, *Asimmetrie*, a cui ho lavorato però sin dal 2006. Infine, sono la responsabile nazionale di IPPOG (International Particle Physics Outreach Group), il gruppo di divulgatori coordinato dal CERN che organizza tutti gli anni le *Masterclass*.

**R. P.:** Tantissime mansioni diverse fra loro...

**C. P.:** Sì, questa è una caratteristica del nostro ufficio, in un certo senso si può dire che sappiamo tutti fare tutto. Ah, e poi mi sono dimenticata della rassegna stampa quotidiana, che facciamo un po' tutti, e della redazione dei comunicati stampa, delle news sui siti istituzionali ecc.

**R. P.:** Cosa significa per te lavorare in un ente di ricerca come l'INFN?

**C. P.:** È un lavoro molto bello, estremamente stimolante ed appassionante. A volte ti senti che stai facendo qualcosa di veramente utile, mentre cerchi di comunicare in una maniera semplice e comprensibile a tutti concetti ed avvenimenti importanti della *big science*... E poi mi piace molto l'internazionalità dell'INFN che, collaborando con molte istituzioni estere, prima fra tutti il CERN, mi porta spesso a viaggiare e mi dà la possibilità di coltivare le lingue che conosco.

**R. P.:** Pensi che il fatto di essere donna possa essere un valore aggiunto nell'ambito del lavoro che svolgi?

**C. P.:** Quello del giornalista o del comunicatore è un lavoro in cui ci sono tantissime donne. Te lo dimostra il fatto che in ufficio siamo ben cinque donne con un solo uomo. Ma non ritengo che l'esser donna sia un valore aggiunto né tantomeno che sia penalizzante. L'importante è far bene il proprio lavoro.

**R. P.:** Nel tuo lavoro ti senti valorizzata, gratificata, motivata?

**C. P.:** Assolutamente sì, a parte per il fatto di essere ancora precaria, altra caratteristica che però mi lega a tutti i miei colleghi e quindi è un mal comune! Mi sento di avere molta autonomia lavorativa ed incarichi di responsabilità e questo è molto gratificante. D'altro canto, penso che ci sia ancora da crescere professionalmente e guardo con tanta motivazione al futuro.

**R. P.:** Amici, famigliari e conoscenti come considerano il tuo lavoro?

**C. P.:** Quando capiscono cosa faccio, sono sempre molto piacevolmente stupiti. Ma confesso che non è sempre facile farglielo capire. Ho notato però un miglioramento in questi undici anni: dal dire che lavoravo nell' "Ente di ricerca in fisica che cerca di capire di cosa è fatto il nucleo che sta dentro un atomo" oggi posso dire che lavoro da "quelli che hanno scoperto il bosone di Higgs" e la maggior parte della gente sa dargli un significato! E così mi rendo anche conto che il nostro lavoro all'Ufficio Comunicazione ha dato i suoi frutti...